

La Bollente

Giornale Amministrativo, Politico, Letterario

DELLA CITTÀ E CIRCONDARIO D'ACQUI

ESCE AL GIOVEDÌ D'OGNI SETTIMANA

UN NUMERO
Cent. 5ARRETRATO
Cent. 10DIREZIONE ed AMMINISTRAZIONE presso
o Stabilimento Tipografico ALFONSO TIRELLI
— ACQUI.Le corrispondenze non firmate sono respinte
come pure le lettere non affrancate.Non si restituiscono i manoscritti ancorché
non pubblicati.

Per abbonarsi mandare anticipatamente:

Lire 1 per tre mesi
2 per sei mesi
3 per un anno

all'Amministrazione del Giornale.

Inserzioni in quarta pagina cent. 25 per linea
o spazio corrispondente — In terza pagina dopo
la firma del Gerente cent. 50 — Nel corpo del
giornale L. 1 — Ringraziamenti Necrologici L. 5
— Necrologie L. 1 la linea.Le inserzioni si ricevono presso la Drogheria
CARLO GAMONDI, Corso Bagni, Casa
Pistarino.

PAGAMENTO ANTICIPATO

PER GIACOMO BOVE

Domenica prossima la nostra città sarà tutta animata dall'intento di onorare Giacomo Bove. Per la prima volta il candido marmo simbolicamente foggiate dall'ardito ingegno del Baroni, biancheggerà sul verde sfondo del breve colle incoronato dal castello, biancheggerà al trionfale sole primaverile, in mezzo al festoso accorrere di tutta una regione. E il simbolo dirà tacitamente la leggendaria fatica eroica compiuta dal Navigatore, la leggenda che sprigiona tanta potenza di poesia mitica, la leggenda che ha le sue radici nella storia umana.

Così, per opera di un artista egregio, si rinnova nella nostra terra il miracolo di poesia plastica celebrante lo sforzo umano, così come al tempo di Pericle il marmo pario assumeva forme di vita umanizzando le divinità create dal genio ellenico.

In tal modo si perpetua la tradizione ellenico-romana che circonfuse di luce poetica l'opera di civilizzazione dovuta a pochi eletti. Forse l'antico Ercole non ha ancora compiuto tutte le fatiche impostegli dal progredire dell'umanità, poiché il mitico Ercole è tuttora vivente e prosegue nell'arduo cammino per continenti sconosciuti e in mezzo alla folta foresta degli ordinamenti sociali.

Sorga quindi augurale questo simbolo nella nostra Acqui, non lungi da quel fiume che venne salutato e battezzato coll'appellativo *fragoroso* dagli antichissimi esploratori pronepoti di Ulisse approdati con ricurve navi alla sponda

del Tirreno e, valicando l'Appennino, scese ad abbeverarsi alle pure fonti della Bormida.

Io amo immaginare che dai ruderi gloriosi dell'acropoli, attraverso le colonne infrante delle coste sicule, giunga sino a questo candido simbolo un fremito di aura che diffonda intorno i murmuri del mare ellenico ricco di memorie eroiche e rammenti l'infinito sorriso balenante su tutte le ruine incoronate dalla luce della bellezza greca e su tutte le cime boschive popolate un tempo da rosee divinità. Se noi siamo o dovremmo essere gli eredi necessari di quelle grandezze tramontate, l'effigie del Navigatore così egregiamente divinizzata non ci lascerà dimenticare il passato e sarà potente stimolo alle conquiste avvolte ancora dalla candida sfinge del pensiero umano.

Poiché la lotta contro i gelidi continenti che celano parte del globo e le solitudini desolate che ammantano le sconosciute vastità dell'egoismo umano appiattato gesuiticamente sotto l'apparente saggezza delle leggi, attende ancora infinite schiere di eroi.

E fu saggio consiglio quello di porre la figura dell'Eroe qui presso la strada percorsa dal mobile flutto delle genti che da tutte le parti del mondo scendono alla nostra città: l'anima di Colui che percorse tutti i mari e vide tutti i porti dell'universo, esulterà al passaggio cosmopolita quasi chiamato da una tacita ammirazione dell'opera sua. E nel silenzio notturno quando le vivide stelle scintilleranno sul pendio del colle, a lui giungerà l'alto sonito del fiume corrente verso l'Adriatico; e quel fremito gonfio di linfe primaverili

risveglierà echi di altri fremiti più possenti, fremiti di solitudini marine, sotto le pallide notti polari.

Così lo spirito di lui sprigionandosi dal simbolo marmoreo andrà errando ancora sotto cieli stellati e per alte solitudini ignote, incessantemente.

E col volgere degli anni e degli evi, questa candida forma marmorea apparirà una misteriosa immagine superumana circonfusa di luce intorno alla quale si aduneranno gli spiriti pensosi per rivivere nel passato leggendario e lontano.

ARGOW.

Cantata a GIACOMO BOVE

—(Parole del Prof. GIGLI - Musica del Maestro MELINI)—

La Vega, sola, coi gagliardi nautici
dieci lune il polar ghiaccio serrò:
per fosche brume sul vascel fantasma
a l'orso ed a la foca il can latrò.

Quand'ecco di fulgida porpora
dorarsi a la nordica aurora
le sartie, l'antenna, la prora
coperte di candido gel.

A quel vivo splendor, sovra l'albero
palpitâr de la Svezia i colori
e gli audaci piloti ebbè fremiti,
su la tolda pulsarono i cuori
ai ricordi del patrio ciel.

Ritto su diaccia cuspide,
alzando la bandiera,
un marinar gridò:
— Viva l'Italia! — e il nordico
vento de la scogliera
il tricolor baciò.

Su quel mar deserto e squallido
verso il Polo — ignoto ancor —
era il primo che d'Italia
sventolasse i tre color.

Ei vedea — oltre la patria —
al fulgor d'artica aurora,
ne' bei sogni, arider splendida
Te, ne l'algida dimora,
Sfinge candida del Nord.

E sognava, audace, scendere
nel tuo muto asil profondo
— palombaro ardito — e svellerne
il mister che celi al mondo,
Sfinge candida del Nord.

Salve a Te, Giacomo Bove,
la tua Vega è de la Storia:
oggi il vento de la Gloria
va, nel marmo, Te a baciâr!

Vega — che naufraga non ha più tele —
a Bove Napoli plause orgogliosa
quando la pagina la più gloriosa
brillò di Nordenskiöld su le tue vele.

O sfinge del Polo, — un dì vedrai scendere
su nave volante, — da tuoi cieli ignoti,
audaci sapienti — de l'aria piloti
la via ai commerci — per schiuderti in cuor.

Tu al Genio sorridi, — allor che il tuo
[enigma]
fidato avrà al mondo, — Signora de' Ghiacci:
sorridi a chi, vittima — dei freddi tuoi lacci,
Te, forse, ancor sogna, — la patria, l'amor.

Salve a Te, Giacomo Bove,
la tua Vega è de la Storia:
oggi il vento de la Gloria
va, nel marmo, Te a baciâr!

N. d. D. — La cantata verrà eseguita dalla
Società Corale di Sampierdarena nella
nostra città il 18 corrente in occasione
della inaugurazione del monumento all'
illustre Conterraneo.

NOTIZIE VARIE

Il regolamento sulla caccia

Si è riunita al Ministero di Agricoltura la sotto Commissione per il regolamento sulla caccia, composta dal senatore don Fabrizio Colonna, dell'on. Roselli, del cav. Franceschi e del dottor Giacobini.